

Ai lettori di Libertà il calendario con le opere di Giorgio Milani

DODICI POETARI PER IL 2011

Domani, come è ormai tradizione, i lettori troveranno nelle edicole insieme a Libertà un utile calendario in omaggio. Dodici Poetari ricavati ed estrapolati da un'unica grande tavola in cui Giorgio Milani ha individuato le lettere iniziali degli stessi mesi colorandole con cromie allusive. Il bianco della neve per gennaio, il cupo blu di un cielo ancora invernale per febbraio, lo sbocciare dei colori del tempo primaverile per marzo, il verde chiaro delle foglie che annunciano la ripresa della vita nella natura di aprile, l'azzurro di maggio, il mese di Maria. E ancora il giallo dei campi di giugno con le spighe che ondeggiavano nel vento, l'arancio dell'estate del caldo luglio, il rosso del sole infuocato del torrido agosto, il viola ed il carminio di settembre e ottobre, mesi del vino e della vendemmia. Infine il grigio-azzurro dell'aria di novembre e il gioioso rosso del Natale, la festa dell'attesa legata a dicembre, ultimo mese dell'anno. Dodici tavole ricavate dall'"Opera aperta - Poetario di fine Gutenberg" esposta alla XIV Quadriennale d'arte di Roma nel marzo del 2005 ed oggi entrata a far parte della collezione Guido Galimberti, una delle più importanti raccolte d'arte contemporanea italiana.

Parlare dei mesi dell'anno è un richiamo al tempo che passa e a quello che verrà, ma come il presente Milani? «Sto approfondendo dei temi di grande interesse che mi coinvolgono anche emotivamente. Un periodo sicuramente fertile dal punto di vista creativo fatto di momenti di speranza ma anche di grande preoccupazione».

Agli ultimi lavori sulla "babele globale" che stiamo vivendo si contrappongono fasi più ottimistiche che Poetari e Frottage dedicati a Oriente e Occidente. «Quando mi immergo nella babele della cultura, della comunicazione,

dei rapporti umani trovo il buio e un senso di disagio, ma quando affronto il tema della convivenza tra i popoli nei lavori su Oriente e Occidente mi si aprono spiragli di luce» spiega l'artista. «Lo spunto mi è venuto durante un soggiorno a Istanbul: una città unica al mondo, collocata su due continenti così differenti tra loro per culture, religioni, costumi. Eppure proprio lì ho visto una possibilità di convivenza, di dialogo. In quella babele di linguaggi mi sembrava che culture e religioni avessero trovato un modo di convivere».

Come è possibile raggiungere una convivenza che possa davvero essere duratura? «Nel ricercare le ragioni dell'altro e nel non imporre le proprie».

Le ragioni dell'altro oggi sembrano soffocate dal qualunquismo e dagli "affabulatori". «Gli affabulatori fanno parte della babele di oggi dove si mescolano sacro e profano, come serie e gossip, in questo modo anche le cose importanti perdono il peso. Purtroppo è il tempo nel quale stiamo vivendo. I fatti importanti vengono sepolti da migliaia di notizie stupide. Faccio un esempio: il 27 dicembre 2007 venne uccisa Benazir Bhutto in un attacco suicida avvenuto al termine di un comizio a Rawalpindi, in Pakistan. Oggi chi si ricorda di quella donna che ha dato la vita per un ideale? Quella vicenda mi colpì profondamente, tanto da farmi realizzare una torre completamente insanguinata che ho intitolato "La babele dei popoli che sfocia nel sangue dei conflitti"».

L'avvio di un nuovo anno porta sempre con sé desideri e speranze. Cosa vorresti leggere nelle parole mai scritte racchiuse nei Poetari dei dodici mesi? «L'auspicio è che possa smettere quel diffuso "rumore di fondo" che non ci permette di analizzare e dare il giusto peso alle cose che contano davvero».



Dalle lettere alle lettere

DAVERIO: INVENTORE DI UN LINGUAGGIO POETICO PURAMENTE TRASLITTERATO

“Combinando le lettere con senso e contro-senso, in base al significato semiotico o alla valenza semantica, guardandone la forma, la leggerezza o la potenza grafica, ne fece oggetti dove la qualità visiva attuale lasciava trasparire il mistero vasto e combinatorio del mercante fenicio, del filosofo greco, del lapicida epigrafico romano, dello stampatore umanista e del grafico da manifesto dada, tutti insieme... lentamente, inesorabilmente si trovò ad inventare un nuovo linguaggio poetico, puramente traslitterato” scrive in una sorta di profilo biografico Philippe Daverio. Il personag-

gio a cui fa riferimento questo scritto è Giorgio Milani a cui il noto critico e storico dell'arte ha dedicato un corposo volume edito da Skira e uscito in occasione della mostra “Dalle lettere alla lettere 1980-2010” attualmente in corso alla galleria Biffi Arte in via Chiapponi. Per la prima volta l'artista piacentino espone nella sua città un'ampia selezione di circa sessanta opere tra quadri e Poetari. In mostra assemblaggi di caratteri tipografici in legno, frottage a olio su tela e una selezione di “Frammenti di un discorso amoroso” degli anni Ottanta e Novanta. Il filo conduttore della “poesia visiva” scorre tra le prime opere dedicate ad un antico epistolario e le tessere tipografiche che rimandano all'origine della stampa.

